

Al convegno su « informazione e potere »

Il PSI propone una rete televisiva riservata ai privati

Martelli per una « soluzione inglese » - Grassi ribadisce il primato del servizio pubblico - Murialdi: « Autonomia e unità della FNSI »

ROMA — Per la Rai il Psi predilige il modello inglese: reti allente pubblico — riassumendo molto schematicamente — ed una riservata sostanzialmente alle industrie culturali private. Questa è la proposta che è venuta dalla prima giornata del convegno indetto dal Psi sul tema « Informazione e potere » a conferma del mutamento di rotta operato dall'attuale gruppo dirigente del Psi. Del modello inglese si parlò già, con scarsa fortuna, quando si preparava la riforma della Rai. L'assise socialista si svolge all'Hotel Parco dei Principi, nel quartiere Parioli di Roma. Il programma ha subito una piccola variante perché l'aereo sul quale viaggiava Craxi è arrivato in ritardo. Il segretario del Psi ha perciò rinunciato al suo intervento e lo spazio della mattina è stato occupato interamente dalla relazione di Claudio Martelli, responsabile del Psi dell'informazione e della cultura.

Martelli ha parlato per poco più di un'ora riassumendo posizioni già espresse in questi mesi attraverso articoli, interviste e dichiarazioni. Non ha tesinato i strali polemici (per esempio al Pci, alla Federazione della stampa, all'Ordine dei giornalisti) né citazioni; ma la sostanza del suo intervento l'ha dedicata alla formulazione di una ipotesi di assetto globale dell'informazione, nel quale alcune regole generali dovrebbero comporre il pubblico a vantaggio del privato inteso come gruppi editoriali e finanziari di dimensioni che con il locale non hanno niente a che vedere. Passando ben oltre la sentenza della Corte Costituzionale il dirigente socialista ha individuato due tipi di iniziativa privata in campo televisivo: una che risponde ad esigenze puramente locali; l'altra che è il frutto di gruppi imprenditoriali che agiscono in nome del profitto in grado di coprire aree consistenti.

L'espone socialista propone di sciogliere l'equazione dando vita a una nuova rete commerciale, sul modello inglese appunto, riservata alle trasmissioni preparate dalle industrie culturali private per le quali — ha precisato Martelli — è impensabile un margine di profitto ragionevole se le si costringe ad operare in ambienti troppo ristretti. La terza rete dovrebbe essere di servizio, leggera, decentrata, con diritto all'accesso per le emittenti locali che dovessero restare fuori dalla rete commerciale, con un pacchetto di trasmissioni nazionali a carattere culturale-educativo.

La proposta socialista e le motivazioni che l'hanno giustificata — al di là di esami più approfonditi — suggeriscono intanto due osservazioni: 1) Martelli sembra porsi prevalentemente il problema di come « proteggere » la presenza dell'industria privata nel mondo dell'informazione rimuovendo dalla strategia socialista il problema della lotta di classe; anche per l'informazione insomma la regola generale è quella liberal-ottocentesca del mercato e il Psi si propone come mediatore tra gli interessi pubblici e quelli delle grandi concentrazioni editoriali. È un ipotesi, tra l'altro, che una prospettiva poco lontana potrebbe aprire l'ingresso alle multinazionali nell'unico settore che, fino ad ora, il nostro paese ha potuto e saputo proteggere da interessi sovranazionali e incontrollabili.

2) Il relatore ha messo sotto accusa l'incapacità politica, il condizionamento operato dai partiti, l'intercizio, appunto, tra potere e informazione distribuendo rimbrotti a destra e a manca. E tuttavia — come è facilmente documentabile — proprio il Psi detiene una certa notevole di questo potere (nei giornali come alla Rai). Quante iniziative sull'informazione hanno avuto l'onore, come è accaduto ieri, di un vistosissimo riquadrato nella prima pagina del « Corriere della Sera »? E non è stato forse lo stesso Martelli a mostrare i peggiori segni di in tolleranza attaccando rozzamente le autonome scelte della Rai?

Una lettura profondamente diversa della strategia socialista l'ha data il presidente della Rai, il socialista Paolo Grassi, che ha preso la parola nel pomeriggio. Citando ampiamente passaggi significativi del « Progetto socialista » e interventi dello stesso segretario del Psi, Grassi ha rilanciato il primato del servizio pubblico. Se questa immagine ha subito offuscamenti — ha detto — ciò si deve alle distorsioni che le gestioni dei partiti hanno introdotto nell'attività della Rai che del servizio pubblico è strumento essenziale, ai ritardi con i quali procede l'attuazione della riforma. Questo primato — ha spiegato Grassi — si esplica all'interno dell'azienda attraverso il raggiungimento dell'efficienza (qualità del prodotto, pluralismo, partecipazione) attraverso il decentramento; all'esterno avendo con le altre strutture dell'informazione un rapporto non egemonico ma trainante.

Per l'assassinio chiama in causa i camerati protetti

Il fascista che uccise Petrone non vuole essere l'unico a pagare

Dal suo rifugio segreto Giuseppe Piccolo pronuncia chiamate di correo per gli altri imputati - Manovra per dividere le responsabilità e rinviare il processo

Dal nostro inviato
BARI — Il fascista che vibrò la mortale coltellata a Benedetto Petrone non vuole pagare per tutti i camerati: dalla latitanza protetta, attraverso il suo difensore, Giuseppe Piccolo pronuncia chiamate di correo esplicite, anche se ammantate di disquisizioni giuridiche e cerca di fare agganciare alla sua posizione quella degli altri sette accusati solo di favoreggiamento. Di fronte a questo attacco la difesa dei coimputati reagisce con veemenza: l'avvocato Lombardo Piola che difende Luigi Piccini, venti anni, figlio di un noto pittore, ha capito subito il pericolo che nasceva dalle argomentazioni del suo « collega » e ha parato il colpo schierandosi dalla parte dell'accusa, affermando la piena validità dell'istruttoria, sollecitando un dibattimento rapido.

Anche la parte civile ha respinto le argomentazioni del legale di Piccolo, l'avvocato Franca, figlio di un parlamentare missino, ma ovviamente per motivi complementari diversi: se accolte, le richieste del difensore del fascista avrebbero bloccato il processo prima che questo iniziassi. Si vedrà in seguito se la posizione degli altri imputati deve essere riesaminata. Ma contro Piccolo le accuse sono chiare e il processo deve essere subito celebrato.

Per capire il reale obiettivo del legale del missino latitante bisogna fare un passo indietro e tornare al dicembre dello scorso anno, quando la procura barese stava istruendo il processo per l'assassinio di Benedetto Petrone. In quei giorni vi furono interventi di varia natura, pressioni che inquinarono l'istruttoria: i missini del Fronte della gioventù, della sezione Pas-

quandici sono nella maggior parte rampolli di famiglie danarose, spesso molto note e con tanti amici. I loro genitori hanno fatto più di un favore ai notabili locali, a coloro che contano e non solo a Bari o in Puglia. Quando la polizia cominciò a cercare i complici di Piccolo, un muro si frantumò agli accertamenti e la procura non trovò la forza di superare questa barriera. Così si arrivò a quel capo di imputazione per certi versi assurdo nel quale si indica in Piccolo, l'accollatore venuto « da fuori », il solo responsabile mentre si attribuisce agli altri i missini « del posto » il ruolo di manutengoli. Ma tutti gli altri spiegano che Piccolo fu solo l'esecutore materiale di una azione preordinata da un gruppo numeroso di fascisti. L'avvocato Franca ha detto: in questo processo ci sono imputati che furono interrogati come testimoni, che hanno reso in tale veste dichiarazioni compromettenti per Piccolo e per se stessi e

che solo in un secondo momento sono stati avvisati che dovevano nominarsi un avvocato; è stato quindi violato il diritto alla difesa. Di conseguenza — ha continuato — rimettiamo tutti gli atti in istruttoria e ricominciamo daccapo. Egli sa bene che questo significherebbe, nella sostanza, rimettere in discussione le valide accuse nei confronti dei sette coimputati.

Il ragionamento del difensore deve essere stato presappo questo: se le protezioni hanno funzionato durante l'istruttoria, per forza di cose devono funzionare anche al dibattimento. Tutti devono sentirsi sulla stessa barca: solo così Piccolo può allontanare lo spettro dell'ergastolo. Ma i giudici gli hanno detto subito di no. E per un motivo procedurale: il legale di Piccolo non poteva avanzare le sue richieste per la semplice ragione che « non era interessato » alla faccenda. Semmai erano i legali degli altri imputati che dove-



Il compagno Benedetto Petrone.

Denunciato a Genova: voleva « aggirare » l'equo canone

GENOVA — Un nuovo, grave ma purtroppo non infrequente tentativo di un proprietario di casa per aggirare la nuova normativa sull'equo canone, è venuto alla luce a Genova con la denuncia alla magistratura per tentata estorsione di un piccolo proprietario, Lavinio Belmonti, di 42 anni. Questi avrebbe costretto un inquilino — e con lui alcuni altri — a firmare un anno fa, al momento della stipula del contratto di affitto, una lettera di disdetta con la data in bianco. Una perquisizione in casa del Belmonti ha portato alla scoperta della lettera di disdetta con la data in bianco.

Hanno parlato anche Puletti (PSDI) e un rappresentante dei poligrafici. Il professor Bassanini ha svolto una relazione sulla riforma dell'edilizia illustrandone quelli che a suo giudizio, sono pregi e difetti. Sam Carcano ha parlato sul « linguaggio dei mass media ». Folta la presenza, per tutti la giornata, di esponenti politici, giornalisti, operatori dell'informazione e della cultura: tra gli altri il vice-presidente della Rai Orsello, l'ex direttore del « Corriere », Piero Ottone, i direttori del GR2, Gustavo Selva, della Rete 3 della Rai, Parcella, del GRI, Sergio Zavoli. I lavori riprendono stamane.

Eletto da DC, PSI e PSDI

A Palermo sindaco « tripartito » e inquinato da destra

Votato anche da liberali e demonzionali

Dalla nostra redazione
PALERMO — Alle 23 di lunedì il rito degli abbracci democristiani si compie dietro una accorta regia: Salvatore Mantione, 56 anni, presidente dei farmacisti palermitani, viene collocato sullo scanno più alto di Palazzo delle Aquile, sede del Consiglio comunale. Quasi portato a braccia in una sala densa di fumo e accettata dai riflettori, Mantione, nuovo sindaco di Palermo, pronuncia poche smozzicate frasi. Ma è già un segnale eloquente: « Vorrei essere un grand'uomo — azzarda — ma non è così. Ho bisogno per questo dell'aiuto di tutti. Spero tanto — aggiunge — che l'intesa si allarghi. Perché senza il sostegno di tutte le forze politiche democratiche non sarà facile per nessuno amministrare Palermo ».

Appena eletto da uno schieramento di centrosinistra (un tripartito composto da Democrazia cristiana, PSI e PSDI), votato pure da liberali e demonzionali, il neo sindaco (ha ricevuto 49 voti) forse involontariamente, coglie in pieno il vero, drammatico nodo di Palermo, se conda grande città del Sud. Non l'ha detto, ma si capisce: senza il Pci, o meglio contro il Pci, non si governa una città. Il cadavere del centrosinistra riesumato in fretta e furia, questa volta, si dà un'assai preferenziale DC-PSI, resuscitato senza neppure un programma e una prospettiva, ritornerà sulla scena politica sotto il segno della profonda incertezza e debolezza. Il Pci, da lunedì, è nel Consiglio comunale di Palermo all'opposizione.

« Noi — dice Luigi Colajanni, segretario della Federazione comunista — faremo un'opposizione degli anni '70 ». E spiega: « Dobbiamo inventarne i caratteri, considerando acquisito il patrimonio di solidarietà democratica di questi anni, acquisto e da sviluppare il nostro ruolo di partito che governa la città ». Ma non basta. « Dobbiamo fare — sottolinea — una opposizione che dia slancio alla battaglia di rinnovamento, ricostruiscia l'unità della sinistra e, con essa, apra le condizioni di un governo della città con la presenza dei comunisti ». Ma è già la città a lanciare una sfida al tripartito con il suo pesante fardello di problemi, dall'occupazione agli attacchi con centri contro i suoi, peraltro ansimanti, polmoni protettivi. I comunisti sono portavoce di questa sfida, ribatte Colajanni, alla quale qualunque giunta deve dare risposte precise.

Ostinati nel rifiuto di spazzare via per sempre la pre-stiduale anticomunista, i democristiani hanno con favore accolto la pronta disponibilità socialista di tornare alla riedizione di una formula che ripropone il centrosinistra coniano un nuovo termine: « Faremo un tripartito "sbilanciato a sinistra" ».

« È evidente — sottolinea Colajanni — il carattere nazionale di questa decisione, proprio per capire il peso di certi orientamenti del Psi. Il "caso" di Palermo rivela un aspetto contraddittorio: sia nei confronti della cosiddetta politica di alternativa, che della sinistra, per il solo fatto che offre spazi alla Democrazia cristiana per tamponare le proprie contraddizioni interne ». Che rimangono profonde. Ne è consapevole lo stesso segretario provinciale democristiano, il senatore di Lima, Michele Reina, il quale ha avvertito che bisogna precisare ancora che « non si può tornare indietro a momenti di scontro aprioristico, perché la politica delle intese è tuttora valida ».

Sergio Sergi

Per una giusta applicazione dell'equo canone

Portici: gli inquilini impongono alla giunta di rivedere le « zone »

Manifestazione dinanzi al Comune - La scelta dell'amministrazione Dc-Psdi-Pri favorisce i proprietari - Un centro storico che arriva fino alla periferia

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ha ormai le ore contate la delibera per la divisione in zone della città approvata dal comune di Portici in attuazione della legge per l'equo canone. Il provvedimento — che premia la speculazione edilizia — punendo la stragrande maggioranza dei cittadini — è il frutto di un braccio di ferro voluto essenzialmente dalla Dc, che non ha neanche preso in considerazione le proposte avanzate dal Pci e fatte proprie dalle altre forze dell'opposizione (Psi e Lc). L'amministrazione comunale (Dc-PSDI-PRI) è stata messa alle corde da una grande e combattiva manifestazione popolare indetta dai comunisti, dai socialisti e da Lc. Centinaia e centinaia di cittadini hanno sfilato per le vie del centro vesuviano e hanno sostenuto a lungo sotto la sede del comune. L'impegno strappato parla chiaro: entro dieci giorni il Consiglio comunale dovrà riunirsi per riesaminare la delibera sulla « zonizzazione ». A questa revisione, inoltre, parteciperà una speciale commissione di cui faranno parte anche i rappresentanti dei consigli di

quartieri, precedentemente neanche ascoltati.

Ma perché una reazione così forte e di massa alla delibera del comune? Il sindaco dc di Portici, Cardano, è nipote del più noto speculatore edilizio della zona. L'assessore dc a Finanze, Scarano, è proprietario del parco omonimo, dove un appartamento costa fior di milioni. Il capogruppo — sempre dc — Imparato, è tra i maggiori costruttori.

« Di che meravigliarsi, allora — commenta la capogruppa Tina La Gatta, segretaria della sezione Pci di Portici — se hanno voltato e rivoltato la legge come meglio potevano? »

Ecco spiegato perché il centro storico è stato dilatato a dismisura, fino a comprendere zone (come viale Asene) da sempre considerate periferiche: perché sono scomparse le zone di spugna tutte le aree degradate della città (peraltro tristemente nota per lo sfascio urbanistico, per l'assoluta carenza di servizi e strutture civili); perché a quasi tutti il comune sono stati applicati i coefficienti più alti (1,30 e 1,20) per la determinazione dei fitti.

« In altre parole — ha detto in consiglio comunale il compagno Andrea Santaniello, capogruppo Pci — si è voluto assestare un altro colpo a questa città, continuando a consegnarla — come è stato fatto per anni — nelle mani della speculazione edilizia ». A cavallo tra gli anni '50 Portici è stata letteralmente presa d'assalto dal cemento e negli ultimi dieci anni il numero degli abitanti si è praticamente raddoppiato. Adesso sono circa 100.000, con una densità per chilometro quadrato simile addirittura a quella di Hong Kong.

« Ma di tutto questo, del fatto che in molte zone della città non arriva neanche l'acqua, che non esiste la rete elettrica, che i trasporti sono ancora quelli vecchi e inadeguati di un tempo — commentano i compagni dell'amministrazione — non si è affatto preoccupata al momento della zonizzazione ». « Ecco perché — aggiunge la capogruppa La Gatta — nella revisione della delibera bisognerà tener conto delle nostre proposte: chiara individuazione delle aree degradate, restringimento del centro storico, determinazione

delle aree periferiche ed agricole e indicizzazione per la restante parte della città ».

Le vicende di Portici sono simili a quelle di molti altri centri della provincia. Manovre e resistenze — quasi sempre ad opera della Dc — si sono avute ad Acerra, Marigliano, Cimtilite, mentre in molti altri comuni la questione dell'equo canone non è nemmeno stata affrontata. Altro caso emblematico è quello di Torre del Greco, importante comune vesuviano diretto da un centro-destra.

Anche qui la Dc ha finito per « dimenticarsi » delle aree degradate, nonostante impegni precisi fossero già stati presi in sede di commissione consultiva convocata per esaminare la questione dell'equo canone. La reazione popolare non si è fatta attendere. In calce ad una petizione popolare lanciata da Pci, Cgil, Sunia, Cna e Confederazione coltivatori — e che chiede una immediata revisione del provvedimento — sono state già raccolte migliaia di firme. L'amministrazione comunale — anche in questo caso — non potrà certo far finta di nulla.

Marco Demarco

Prorogato il termine per l'inchiesta del Senato sulle forniture militari

ROMA — Il termine di scadenza per l'inchiesta affidata alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture e le commesse militari, è stato prorogato di un anno. Secondo la commissione decisa dalla commissione Difesa del Senato — è quello di approntare l'indagine su tutte la delicate materia, in corso da diversi mesi. Finora sono stati ascoltati i responsabili degli armamenti dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina, il direttore generale dell'Ufficio centrale della Difesa, il capo di S.M. della Difesa e i capi di S.M. delle tre armi ed altri capi militari.

Le complicatissime procedure burocratiche che presiedono tutt'oggi alle scelte, alle

Rassegna delle opere scientifiche edite dall'Accademia ungherese

ROMA — Una bella mostra a Roma, ospitata dall'Accademia dei Lincei in questi giorni, ha offerto la possibilità di scoprire la vasta opera divulgativa, a livello scientifico, che l'Accademia ungherese delle Scienze ha compiuto in campo editoriale nei suoi 150 anni di vita.

La mostra, contenuta in apposite bacheche, è una rassegna delle opere più recenti pubblicate appunto dall'Accademia di Budapest. Circa duecento volumi, ordinati sotto le varie discipline scientifiche, danno il senso dello sviluppo editoriale dell'Accademia.

Un'occhiata ai dati statistici conferma in pieno que-

sta affermazione e apre la via ad un'altra considerazione. Vediamoli: nei primi 125 anni di esistenza (1828-1950) vennero pubblicati circa 3000 volumi e 1600 periodici; nei 28 anni successivi al '50, e cioè fino allo scorso anno, sono usciti, per i tipi della « Akadémiai Kiadó » (così si chiama la casa editrice dell'Accademia), circa 5700 volumi e 2200 periodici.

I libri pubblicati in edizione straniera, a partire dal 1950, superano i 1800.

La mostra, sotto il patrocinio dell'Accademia di Ungheria a Roma, del Consiglio nazionale delle Ricerche e dell'Accademia dei Lincei.

L'EUROPEO

regala

L'ATLANTE

ECONOMICO
POLITICO
MONDIALE 1978-1979

Questa settimana il 5° fascicolo

L'EUROPEO

più fatti - più immagini

È in edicola **LACITTA FUTURA** 43

La grande sfida della scuola: il dibattito all'assemblea di Napoli e un'intervista con Aldo Tortorella

Nel Mezzogiorno lo sviluppo si chiama crisi una tavola rotonda con Antonio Bassolino e Renzo Trivelli

Parliamo di « Le mani sporche » in TV un'intervista a Elio Petri

Quando il '68 va in libreria

Il personaggio: Neil Young e Panerbarco



PROVINCIA DI MILANO

Aviso di gara

La PROVINCIA DI MILANO intende procedere mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. A della Legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei lavori per la realizzazione del 1. lotto funzionale dei sottocentri Centri scolastici:

Centro scolastico di Milano — Zona 18 da ultimare in giorni 550, per l'importo a base d'asta di presunte L. 4.033.000.000

Centro scolastico di Paderno Dugnano da ultimare in giorni 530, per l'importo a base d'asta di presunte L. 3.014.000.000

Centro scolastico di Cernusco sul Naviglio da ultimare in giorni 365, per l'importo a base d'asta di presunte L. 2.750.000.000

Saranno ammesse alle gare le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2 — Edifici civili ed opere connesse ed accessorie — per un importo minimo di iscrizione alla classe 8.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alle gare secondo le modalità di cui all'art. 10 della Legge 8-8-1977 n. 584, fatto presente che le richieste non vincolano l'Amministrazione.

Le relative istanze redatte in lingua italiana devono pervenire alla Provincia di Milano — via Vivato n. 1 — telefono n. 71401 — entro il 1 dicembre 1978.

È ammessa la facoltà di presentare richiesta d'invito da parte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 da 23 della citata legge 8-8-1977 n. 584.

Nelle richieste di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare ed indicare:

- 1) la propria iscrizione alla C.C.I.A. o l'iscrizione nel Registro Professionale dello Stato di residenza;
- 2) la propria iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (categoriata e importo) o all'Albo corrispondente dello Stato di residenza;
- 3) la propria idoneità in relazione a quanto previsto dall'art. 13 della Legge 8-8-1977 n. 584 modificato dall'art. 27 della Legge 3-1-1978 n. 1;
- 4) la propria capacità tecnica ed economico-finanziaria mediante referenze bancarie ed elenco lavori degli ultimi cinque anni con i relativi certificati di buona esecuzione.

Le dichiarazioni e indicazioni di cui sopra dovranno essere documentate in caso d'invito a partecipare alle gare di appalto.

Gli inviti per la partecipazione a tali gare verranno diramati entro il 7 marzo 1979.

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 9 nov. 1978. Milano, 9 novembre 1978.

IL PRESIDENTE (Roberto Vitali)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Al Gruppo SIRT è stata assegnata dal Ministero P.T. dell'Arabia Saudita una importante commessa di lavoro.

A pochi giorni dal comunicato che annunciava l'acquisizione di lavori relativi all'installazione di sistemi in ponte radio lungo l'oleodotto ARABCO dal Ministero P.T. Saudita viene confermata l'aggiudicazione al Gruppo SIRT di una nuova importante commessa di lavoro.

Trattato dell'estensione da 12 a 60 MHz dei sistemi attualmente operanti sull'impianto in cavo coassiale che, per una lunghezza di oltre 1.400 km, collega Taif, Riyadh e Dammam.

La nuova realizzazione consentirà quindi all'Arabia Saudita di avere l'impianto a 60 MHz più lungo del mondo.

Il contratto di cui l'importo si aggira sui 40 miliardi di lire verrà gestito dalla consociata araba SARTELECO (Saudi Arabian Telecommunications Company).